

SC. 197/342

GIULIETTA, E ROMÈO

62761 BALLO **CONTROLLO**

TRAGICO PANTOMIMO

IN SEI ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR FERDINANDO GIOJA

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Grande di Trieste

IL CARNOVALE MDCCCXXVIII.



DALLA TIPOGRAFIA WEIS.

A spese dell'Impresa.

62761

Reputo cosa inutile il voler dare ad un colto PUBBLICO, un minuto argomento della presente azione pantomimica.

Tutti sanno le avventure di GIULIETTA, E ROMEO.

Alcuni episodj, ed alcune danze s' introdussero per servire la scena.

Il compositore si lusinga di essere stato nei limiti delle licenze teatrali, onde ottenere da questo INDULGENTE, e RISPETTABILE PUBBLICO quel favore, che lo à protetto nella sua prima produzione.

Il Compositore
FERDINANDO GIOJA.

SC. 197/342

PERSONAGGI.

CONTE CAPULETO dei CAPULETI,
Signor Hebert.

CONTESSA ISABELLA, sua consorte,
Signora Gioja.

GIULIETTA, loro figlia, segreta amante di
Signora Pallerini.

ROMEO de' MONTECCHI
Signor Molinari.

TEBALDO, nipote di Capuleto
Signor Bonanomi.

CONTE di LODRONE, destinato sposo a
Giulietta

Signor Viotti.
LORENZO, medico di casa Capuleto

Signor G. Pallerini.
GELTRUDE, confidente di Giulietta

Signora Rossi.
PIETRO, servo di Lorenzo

Signor Lamonica.
BALDASSARE, vecchio contadino

Signor Tavoni.

Cavalieri, e Dame dei Capuleti.

Cavalieri del seguito di Lodrone.

Cavalieri, e Dame, invitati alle feste.

Damigelle della famiglia Capuleto.

Paggi di Capuleto. — Guardie di Capuleto.

Servi, Contadini, Contadine.

Primi ballerini serj assoluti
Luigi Maglietta. — Teresa Olivieri.

Primo violino per i balli
Signor Antonio Benzan.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal *Signor Pietro Pupilli.*

Il Vestiario, e gli Attrezzi, tutto nuovo, di proprietà dell' Impresa, sono eseguiti dai *Sigg. Zanella, e Pomiati.*

Macchinista
Sig. Angelo Bergamin.

Illuminatore
Sig. Cristoforo Sasso detto Pacchierotti.



ATTO PRIMO.

Giardino in casa Capuleto, preparato per dare una festa allo sposo destinato a Giulietta.

Alcune dame, e cavalieri precedono il fiero Capuleto, col suo nipote Tebaldo, ancor più feroce. Questi si avanzano salutando gli astanti. Tebaldo osserva, e non vedendo la Contessa, nè Giulietta, ne domanda a Capuleto. Questi asserisce d'averle dato ordine di quì portarsi. In tal punto vengono delle dame, che annunziano la Contessa, e Giulietta. Tutti gli astanti fanno rispettosamente inchino. La Contessa e Giulietta si presentano a Capuleto; Tebaldo fa conoscere a Capuleto la tristezza di Giulietta; la Contessa procura distogliere il consorte; questo minaccia la figlia: discolpe della medesima. Capuleto fiero e fermo nella sua decisione, comanda che sia ricevuto lo sposo con affettuose maniere.

Sopraggiunge Lorenzo: tutti dimostrano in lui confidenza. Viene da Capuleto, complimentandolo del magnifico apparecchio; s'accosta a Giulietta, facendole coraggio; essa, mesta, le fa conoscere la trista sua situazione; Lorenzo procura calmar-

1a. Alcuni servi di Capuleto annunziano l'arrivo del Conte Lodrone. Capuleto fa cenni imperiosi alla figlia di attendere lo sposo; poi invita Tebaldo, Lorenzo, e i Cavalieri ad andare incontro allo sposo. Breve scena affettuosa fra madre, e figlia. Entrano Cavalieri, che precedono lo sposo: questo viene con Capuleto, Tebaldo, e Lorenzo.

Capuleto presenta la figlia a Lodrone. Incomincia la cerimonia: Lorenzo che dà l'accesso ai Cavalieri e Dame, e li complimenta, riconosce fra questi Romeo. Gran sorpresa di ambidue. Lorenzo vorrebbe indurlo a partire, ma invano; esso spera che nella moltitudine degli invitati, non sarà riconosciuto. Lorenzo raccomanda prudenza a Romeo. Questo ardito, ed animato dall'amore, si avvanza con gli altri Cavalieri, e complimenta Lodrone, e nello sfilare si dà a conoscere alla sua adorata Giulietta; essa lo ravvisa. Qual gioja! ma nell'atto stesso si rattrista. Lorenzo che vigila i passi di Romeo, procura di occupare Lodrone, e Capuleto, acciò non venga osservato Romeo.

Terminata la cerimonia, Capuleto invita Lodrone, a prendere unitamente alla sua futura sposa, i posti a loro destinati. Tutti prendono parte alla festa, e si dà principio alle danze. In questo Romeo con Giulietta, si danno furtive occhiate. Terminate le danze, Lodrone ne ri-

mane soddisfatto, e dimostra il suo contento, ringraziando tutti con affetto; indi poi con tenere maniere prende Giulietta, e discendono. Lodrone si avvicina a Capuleto dimostrandole la sua soddisfazione. Capuleto lo invita alle nozze; smanie di Giulietta, e Romeo, e non meno di Lorenzo, e della confidente. Lodrone presenta la mano a Giulietta; questa è renitente. Tebaldo che ha osservato i moti dei due amanti, si frappone, e dichiara di aver riconosciuto Romeo, attinente alla famiglia Montecchi. Discolpe di Romeo; rabbia di Capuleto, confusione della Contessa; incertezza di Giulietta. Tebaldo infuria, ed incita all'ira Capuleto. Sorpresa di Lodrone. Tutti agiscono secondo i propri affetti. Romeo vedendosi insultato, trae un guanto e lo getta, dichiarando loro di essere Cavaliere di onore. Incertezza degli astanti: ma Tebaldo orgoglioso lo prende. Giulietta obblia ogni riguardo, e lascia travedere l'amor suo per Romeo. Ira di Capuleto, rabbia di Lodrone. Tebaldo assale Romeo; questi si difende; Giulietta vuol frapporsi, ma il padre glie l'impedisce. Romeo uccide Tebaldo. Quadro generale. Lorenzo che prevede gran danno per Romeo, indica all'istante una via a Romeo per la sua fuga. Capuleto ha già dato ordine per il suo arresto. Vengono le guardie, ma Romeo è già partito.

Furie di Capuleto contro la figlia; Lodrone minaccia Capuleto; la Contessa si frappone, e procura calmare l'uno, e l'altro. Capuleto non ascolta ragione; chiama i suoi Cavalieri, e gli invitati a recarsi sul momento da *Bartolommeo della Scala*, (in allora Signore di Verona) per aver da lui soddisfazione, e tutti partono in confusione.

ATTO SECONDO.

Gabinetto di Giulietta, con arcova.

È notte.

Alcune damigelle sortono dall' arcova, riflettendo allo stato della infelice Giulietta, che comparisce con la Contessa, e la confidente. Tutte procurano di sollevarla, ma invano. Essa prega la madre di ritirarsi con le damigelle; la dolente madre acconsente per solo compiacerla, e partono. Giulietta s' abbandona su d' una sedia; nell' atto stesso s' apre una segreta porta, e ne sorte Romeo. Assicuratosi, che nessun altro vi possa essere, si getta ai piedi di Giulietta. Qual stupore nel rivedere Romeo! Gioja inesprimibile, ma nell' atto stesso gran timori. Romeo procura di sollevarla: Scena di reciproco amore. Sorpresa

nel sentire rumore; Romeo si cela nell' arcova; Giulietta ansante, si getta su di una sedia. Entra Geltrude con Lorenzo; calma di Giulietta nel vedere Lorenzo. Le domanda quali nuove abbia. Lorenzo appassionato le spiega, che il di lei padre, si è portato alla giustizia per ottenere la morte di Romeo, e sorpreso di vederlo in quelle stanze, gli rimprovera la sua imprudenza, e lo prega di fuggire al più presto, indicandogli di ritirarsi nel sicuro sacro asilo dell' eremitaggio, poco di là lontano. Dolore dei due amanti nel separarsi, reciproche dichiarazioni, e giuramenti. Lorenzo insiste, e finalmente li divide. Romeo rientra per la porta segreta. Giulietta viene condotta da Lorenzo nell' arcova.

ATTO TERZO.

Galleria terrena in casa di Capuleto, con statua del vecchio Capuleto, nel di cui piedestallo leggesi: ODIÒ AI MONTTECCHI, E MORTE.

Lodrone dichiara a Capuleto, che assolutamente vuol ritornare al suo castello, e si lamenta seco, che voglia dargli in isposa quella di cui ha gran diritto di sospettare, essere prevenuta per altri, e conchiude che se ciò non sarà, lo attende con la figlia,

nel suo castello, e parte. Rabbia di Capuleto. Entrano li Cavalieri Capuleti a parlamento di vendetta. Capuleto gli mostra uno scritto, che gli viene portato da un araldo, ove leggesi: *Bartolommeo della Scala, Signore di Verona, condanna all'esilio Romeo dei Montecchi*; - ma ciò non appaga Capuleto, nè i suoi. Lo vogliono morto, e vogliono opporsi ai Montecchi a qualunque costo, giurando vendetta. Capuleto non è ancora pago; fa chiamare la figlia, che viene accompagnata dalla madre. Giulietta col padre resta in mezzo ai Cavalieri. Il padre la interroga sul suo amore sospettato per Romeo. Giulietta nega. Capuleto le fa conoscere che un Montecchio uccisore di Tebaldo, merita odio, e le mostra la statua. Incertezza di Giulietta. Capuleto la trae presso la statua, e le fa vedere il cartello, che esilia Romeo. Giulietta inorridisce. Scena analoga dei Cavalieri. Giulietta si prostra ai suoi piedi, pregandolo di desistere. Capuleto inveisce contro la figlia. I cavalieri inorridiscono. La madre furibonda si frappona. Scena di gran contrasti. Giulietta è oppressa, e si getta nelle braccia della madre. Tutti fremono. Entra Lorenzo. Rimprovera il padre d'incalzare tanto la figlia, la di cui salute è sì fragile. Capuleto non ode ragioni, e conchiude di lasciare un' ora di tempo a Giulietta a deci-

dersi, di giurare odio a Romeo, e tosto recarsi al castello di Lodrone per isposarsi; ed incarica Lorenzo di persuaderla, e parte con la Contessa, congedando i Cavalieri. Restano soli Lorenzo e Giulietta. Questa disperata le chiede la morte. Egli procura di calmarla, ma invano. Giulietta insiste o Romeo, o la morte. Lorenzo misteriosamente spia se alcuno li ascolta. Nessuno. Chiede a Giulietta se abbia coraggio, e le propone una bevanda sonnifera che la farà creder morta, quindi deporre nei sepolcri, e passare da quelli nelle braccia di Romeo. Giulietta freme sulle prime, poi risoluta accetta, e prende l'ampolla dalle mani di Lorenzo. Questi parte per annunziare al padre, che sua figlia obbedirà. Rimasta sola, dubbiezza, e timori, che quell'ampolla contenga del veleno; idea del dolore della madre; pensa a Romeo, e beve, e getta quindi l'ampolla lontana da se. Cade quindi tramortita, dal pronto effetto del sonnifero.

Entra Capuleto, con Lorenzo e Cavalieri, la Contessa, la confidente con damigelle, e trovano Giulietta morta. Scena analoga di dolore, e disperazione. La Contessa inveisce contro il marito, come quello che tanto angustio Giulietta, finchè ne morì. Capuleto si strappa i capelli. Lorenzo ordina ai cavalieri di allontanare Capuleto; alla confidente di allontanare la

Contessa; alle damigelle di trasportare il cadavere, ed al servo Pietro indica misteriosamente, che deve spedirlo per una importante missione.

ATTO QUARTO.

Campagna nei contorni di Verona. Vedonsi in distanza da un lato l'eremitaggio; dall'altro il magnifico Palazzo de' Capuleti con le tombe annesse della famiglia.

Scena, e danza villereccia di contadini, e contadinelle. Il servo Pietro spedito da Lorenzo attraversa la scena per andare all'eremitaggio, ove, come mostra, deve recare una lettera importante. Baldassare vecchio contadino, e gli altri, gli chiedono notizie di Verona; Pietro narra brevemente le risorte ire, e la morte di Giulietta, che fra poco verrà anzi tradotta alle sepolture della famiglia. Poi come pentendosi d'essersi soffermato, s'avvia col foglio sollecitamente all'eremitaggio. I contadini s'attristano per le novelle ricevute, e per le contese funeste a tutti, e per la morte di Giulietta a tutti cara per la sua bellezza, e virtù. In questo entra Romeo; indica aver smarrita la via, e dimanda ove sia l'eremitaggio. Baldassare, e gli altri glie lo additano, Ro-

meo che li vede mesti, e che ode suonar da lontano una marcia funebre, chiede loro che voglia ciò dire. Baldassare racconta esser morta una giovane dei Capuleti. Romeo inorridisce, e cade svenuto. Baldassare, i contadini, e le contadinelle accorrono a sollevare, e soccorrere Romeo. Baldassare riconosce in lui il figlio di Montecchio, antico suo benefattore, e protettore di quel villaggio. Tutti gli stanno attorno. Romeo torna in se. Baldassare gli si dà a conoscere, e tutti gli offrono i loro servigi. Romeo spiega la sua disperazione per la morte di Giulietta; tutti partecipano al suo dolore. Romeo che li vede ben disposti, domanda ad essi un favore. Baldassare, e tutti si mostrano pronti a servirlo. Egli dichiara loro, il suo desiderio, che quando sia inoltrata la notte, lo assistano ad entrare nei sotterranei delle vicine tombe dei Capuleti, abbattendo una inferriata delle finestre a fior di terra. Alcuni Cavalieri che attraversano la scena, si avvedono del colloquio che tiene Romeo coi contadini, e corrono a darne parte a Capuleto.

I contadini sulle prime rifiutano inorriditi, e procurano distogliere Romeo dal suo progetto, ma poscia inteneriti dall'impeto con cui egli insiste, e dipinge la sua amorosa disperazione, e dalle sue fervide preghiere, aderiscono al suo desiderio. Ciò consola lo sfortunato Romeo, e partono.

ATTO QUINTO.

Sala remota d' Armi, in casa Capuleto.

Capuleto immerso nei più tristi pensieri, si lagna della sua troppa ferocità verso la figlia. Giungono dei Cavalieri, annunziando a Capuleto, che Romeo vuol passare nei sotterranei per vedere Giulietta. Capuleto non vorrebbe ciò credere, ma i Cavalieri glie lo confermano. Capuleto forsennato, ordina che se ne dia tosto parte alla Contessa, e che si portino tutti nel sotterraneo, ove egli si dirige. Tutti partono per eseguire gli ordini ricevuti.

ATTO SESTO.

Sotterraneo con le tombe dei Capuleti.

A colpi di mannaja, Romeo con Baldasare rompe un cancello che mette ad una scala, e con due fiaccole scendono. Impongono ai contadini di ritirarsi, e si fa lasciare una leva di ferro, dicendo loro che vuol prendere dal dito dell' amata donna un anello, e serbarlo per memoria. I contadini malgrado loro si ritirano, proponendosi però di restare in agguato. Romeo rimasto solo, gira per il sotterraneo. Riconosce il

monumento di Giulietta, ne apre la porta. Scena di affetto e disperazione. Deciso di morirvi a lato, prende il veleno che tiene racchiuso nel suo anello. Nell' istante medesimo, Romeo sente una voce: ne rimane sorpreso, ed avvicinandosi alla tomba di Giulietta, la vede rialzata; rimane titubante, e si accosta maggiormente a lei, che sempre più si rianima. Romeo la invita a sortire dal monumento. Espressione di reciproco contento. Romeo dimanda per qual motivo, essa sia stata creduta morta. Giulietta le narra il tutto. Contentezza d' entrambi. Romeo comincia a sentire gli effetti del preso veleno. Giulietta si avvede del languore di Romeo. Gli dimanda cos'abbia, ed egli in succinto le racconta l' accaduto. Giulietta si dispera, ma è costretta a sostenere Romeo, che mancando a poco a poco, muore. Essa cade svenuta.

Lorenzo entra con Pietro, ansioso, restituendogli il foglio, ed indicando di non aver trovato Romeo.

Trovano Romeo morto. Giulietta rinviene.

S' aprono in tal momento tutte le porte superiori, e sortono i Cavalieri guidati da Capuleto con fiaccole, ed armi. Quindi le dame, e la Contessa. Giulietta vedendo

**

spento Romeo si dispera. Capuleto rimane sorpreso, vedendo viva Giulietta. Rapido tumulto.

Giulietta dopo mille imprecazioni, cade morta sul cadavere di Romeo. La madre cade svenuta in braccio alle damigelle. Capuleto rimane inorridito coprendosi il volto. Dolore universale, e quadro analogo.

62761

FIN E.

Lorenzino entra con Pietro, ansioso, re-
stimendogli il foglio, ed indicando di non
aver trovato Romeo.

Trovano Romeo morto. Giulietta rin-

viene.
Si aprono in tal momento tutte le por-
te superiori, e scendono i Cavalieri guidati
da Capuleto con frasco, ed armi. Quindi
le dame, e la Contessa. Giulietta vedendo